

*Parrocchia
Buon Pastore*



Quaresimiamo con le Beatitudini

Anno 2015

LE BEATITUDINI
(Matteo 5, 1-12)

*Beati i poveri in spirito
Perché di essi è il regno dei cieli*

*Beati gli afflitti
Perché saranno consolati*

*Beati i miti
Perché erediteranno la terra*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia
Perché saranno saziati*

*Beati i misericordiosi
Perché troveranno misericordia*

*Beati i puri di cuore
Perché vedranno Dio*

*Beati gli operatori di pace
Perché saranno chiamati figli di Dio*

*Beati i perseguitati per causa della giustizia
Perché di essi è il regno dei cieli.*

Beati voi, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno, e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi, per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Dal Vangelo secondo Matteo Capitolo 5, 1-12, 19

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando v'insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così, infatti, hanno perseguitato i profeti prima di voi. Chi dunque trasgredirà uno solo di queste beatitudini, anche minime, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece le osserverà e le insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Questa è la Parola del Signore.

Gesù ci ha lasciato delle indicazioni, delle vie che dobbiamo percorrere per arrivare alla pienezza della nostra umanità e divinità.

I dieci comandamenti appartengono alla religione ebraica e Gesù è andato oltre a questa religione entrando nel cristianesimo.

La maggior parte dei cristiani crede di essere a posto perché ha rispettato ad esempio il comandamento di non rubare, ignorando completamente la beatitudine di Gesù che dice di condividere quello che abbiamo. Non dobbiamo sentirci a posto perché non abbiamo rubato, ma solo quando abbiamo condiviso quello che possediamo, questo ci ha detto Gesù. In questo Vangelo, Matteo presenta Gesù come il nuovo Mosè (Mosè rimane quaranta giorni e quaranta notti sul Sinai e poi consegna la legge ad Israele, mentre Gesù sta quaranta giorni e quaranta notti nel deserto e dà la nuova legge: quella delle beatitudini.). Dopo che Mosè ebbe dato i dieci comandamenti, gli ebrei come formula d'accettazione, cantarono "shemà Israel", preghiera che recitano ancora oggi. La formula d'accettazione per i cristiani è il Padre Nostro. Quando nella messa, nei vespri, nel rosario recitiamo questa preghiera noi accettiamo le beatitudini. Il Padre Nostro lo troviamo solo nel Vangelo di Matteo, perché più che una preghiera, essa è un programma di vita, è una forma d'accettazione delle beatitudini.

1. **Beati i poveri di Spirito perché di essi è il regno dei cieli.**

La traduzione letterale è: sono felici coloro che mossi dallo Spirito Santo condividono i loro beni con gli altri, perché di essi è il regno dei cieli, cioè danno occasione al Padre di prendersi cura di loro. I poveri non sono felici del loro stato; noi cerchiamo continuamente di stare meglio, di avere di più; anche all'interno del cattolicesimo c'è sempre un cammino verso uno star meglio. Il significato non è semplicemente quello di "beati i poveri" ma, beati i poveri in Spirito. La parola "in Spirito", il più delle volte, è inteso come: io sono ricco ma sono distaccato dalle mie ricchezze, vivo la povertà nello Spirito, ma poi ho palazzi, ville, e conti in banca. Sono felici coloro che scelgono di condividere, mossi dallo Spirito Santo, quello che hanno; solo lo Spirito Santo potrà convincerci a condividere le nostre ricchezze con altri. E' solo lo Spirito Santo che c'illumina, ci convince a condividere quello che abbiamo con altri, solo mossi da Lui. Questo è il messaggio di felicità che ci dà il Signore. Siamo dunque felici quando, mossi dallo Spirito Santo, condividiamo quello che abbiamo con gli altri. Dobbiamo prestare attenzione qui, "perché di essi è il Regno dei Cieli". Nel Vangelo quello che vale per Gesù è la generosità. Sono felici quelli che condividono le proprie ricchezze con gli altri mossi dallo Spirito Santo, **perché di essi è il Regno dei Cieli**. Per quanti si occuperanno della felicità degli altri, Dio si occuperà della loro felicità; quindi se vogliamo essere felici, dobbiamo fare felici gli altri, condividere la nostra ricchezza con gli altri e Dio ci farà condividere le cose che Dio ci regalerà. Gesù ci ricompensa sempre aggiungendo qualcosa in più, perché è generoso.

2. **Beati gli afflitti perché saranno consolati.**

Non significa cercare di consolare quelle persone che sono afflitte dalla vita, ma significa che sono felici coloro che affrontano le sofferenze per toglierle agli altri, essi riceveranno Spirito Santo. Il Consolatore è lo Spirito Santo. Quando cominciamo a lavorare per il bene degli altri andiamo incontro a delle sofferenze; quando vogliamo togliere le sofferenze agli altri ciò implica una sofferenza nostra. Come nel racconto del buon Samaritano che era in viaggio e si trovò davanti quell'uomo mezzo morto; sospese il suo viaggio, si caricò quell'uomo sulle spalle, e gli pagò la locanda.

Quando facciamo del bene noi paghiamo di persona. Quelle persone che affronteranno sofferenze per far felici gli altri, riceveranno Spirito Santo. Possiamo invocare lo Spirito Santo a gran voce ma, se noi non ci prendiamo a cuore la felicità degli altri e, lavorare per gli altri non è mai indolore, allora non riceveremo Spirito Santo.

3. Beati i miti perché erediteranno la terra.

Un uomo senza terra è un uomo senza dignità, dice il Talmud ebraico. Ecco perché gli ebrei sono così attaccati alla loro terra. Ancor oggi continuano ad ammazzarsi per un centimetro di terra, infatti per loro la terra è origine della dignità all'uomo. In questa beatitudine s'intendono coloro che sono mansueti, non violenti, che scelgono di non rispondere con violenza alla violenza che viene loro fatta, coloro che scelgono di dare risposte d'amore a chi toglie loro la dignità. Sei felice solo se rispondi sempre con amore. A Gesù sulla croce, hanno tolto la dignità; Egli è stato una grande vergogna per la sua famiglia, per i suoi discepoli. Gesù non si è difeso. Anche noi dobbiamo perdere la dignità, meglio perderla che rispondere con violenza. Sono felici coloro che sono miti, mansueti, emarginati per amore di Gesù e dei fratelli perché riceveranno una dignità da Dio. Dobbiamo rispondere sempre con amore.

4. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, saranno saziati.

Sono felici quelli che hanno a cuore il bene altrui e fanno della giustizia una condizione di vita. Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, il resto vi sarà dato in sovrappiù, ci dice il Signore. Quello di cui dobbiamo preoccuparci è di cercare prima di tutto il Regno di Dio e la Sua giustizia; quindi la giustizia di Dio è questa condivisione, condividere quello che abbiamo e quello che siamo. Condividere quindi i nostri talenti, doni; non fermiamoci solo alla condivisione economica.

5. Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia

Misericordia non indica un sentimento ma, un'attività che rende riconoscibile una persona, non un gesto sporadico di misericordia. Tutti nella vita, almeno una volta, abbiamo fatto un gesto di misericordia, siamo stati capaci di essere buoni, bravi.

Beati i misericordiosi non significa trovare un momento in cui siamo buoni e facciamo un gesto di misericordia, ma quando ABITUALMENTE facciamo del bene, abitualmente aiutiamo gli altri, solo allora troveremo misericordia. Se tu aiuti gli altri, sei misericordioso con gli altri, al momento in cui tu avrai bisogno, Dio ti farà trovare persone che aiuteranno te. Quando fai del bene ad una persona, sovente succede che quella persona non ti ricompensa. Fa parte dell'uomo rispondere in maniera negativa al bene fatto. L'aiuto di cui abbiamo bisogno ci verrà da altre parti o da altre persone. L'importante è che quando tu avrai bisogno ci sarà sempre qualcuno mandato da Dio a venirti incontro, sempre. L'aiuto ti verrà da quelli che Dio ti manderà. Dobbiamo imparare a vivere nello spirito. Beati i misericordiosi! Sono felici coloro che abitualmente aiutano gli altri, perché abitualmente saranno aiutati dagli altri.

6. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio

La purezza non s'identifica con la purezza sessuale. Gesù parla poco di sesso, parla molto di amore, sono felici i puri di cuore ci si riferisce a coloro che sono trasparenti, limpidi, sinceri. Puro di cuore può essere tradotto con questa parola, una persona che quello che ha nel cuore ce l'ha nella testa e sulle labbra, non ha doppiezza, non ha maschera. Se vogliamo anche noi vedere Gesù dobbiamo entrare in questa sincerità. Se siamo sinceri però, gli altri non ci accolgono. Nella sincerità noi dobbiamo esporre i nostri limiti, i nostri difetti, quello che siamo realmente e non quello che gli altri vorrebbero fossimo; ed allora da lì non vedrai più quelli che tu credi amici, ma vedrai Dio.

7. Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio

Sono felici gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio. Dobbiamo distinguere tra pacifico ed operatore di pace. Il pacifico è la persona accomodante. E' sbagliato essere accomodanti, essere pacifici per il nostro bene, così facendo noi ci disinteressiamo. Beati gli operatori di pace, significa i costruttori di pace. Il costruttore di pace è una persona che, per la felicità e per la pace degli altri, crea e causa situazioni di dissenso anche a rischio di perdere la propria pace.

Occupandoci della felicità degli altri perdiamo la nostra pace ma, perdendo la pace del mondo, acquistiamo la felicità

Sono felici coloro che sono disposti a perdere la pace perché lavorano per gli altri, perché saranno chiamati figli di Dio. Un esempio lo è stato il Cardinale Romero che, per la felicità del suo popolo salvadoregno, perde non solo la pace ma la vita. Gli dissero che se non la smetteva di predicare a favore dei popoli l'avrebbero ucciso e lui ha continuato e lo hanno ucciso. Chi è disposto a perdere la propria vita sarà chiamato figlio di Dio. Gesù ha perso la sua pace terrena, proprio per farci entrare in questa mentalità. Dio è colui che lavora per la felicità dell'uomo; ci ha creati per farci condividere la sua pienezza di vita e felicità; quindi quanti si adoperano per la felicità degli altri, saranno figli di Dio.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.



8. Beati i perseguitati a causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli.

Se noi mettiamo in pratica le beatitudini, nessuno ci batterà le mani, anzi saremo perseguitati, sputacchiati, calunniati. Forse è per questo che le beatitudini non hanno molto successo nella vita di noi cristiani. Sono felici i perseguitati a causa della fedeltà a questo programma, perché Dio si prende cura di loro. Il mondo ti potrà insultare, perseguitare ma, Dio si prenderà cura di te. Noi capiamo se siamo nel giusto o nell'errore, quando siamo felici; quando gli altri ci perseguitano e noi ci sentiamo a posto, ci sentiamo felici, ciò significa che siamo sulla strada giusta perché Dio si sta prendendo cura di noi e ci dà la felicità; quando invece ci sentiamo calunniati e perseguitati e stiamo male, ci sentiamo abbandonati da Dio, allora capiamo che siamo sulla strada sbagliata e cerchiamo di raddrizzarci.



Se tu osservi le beatitudini ed insegni agli altri ad osservarle, entrerai nel regno di Dio; se tu non osservi le Beatitudini ed insegni agli altri a non osservarle con il tuo comportamento, perché molti prendono esempio da noi, potrai dire tutte le preghiere, potrai fare tutte le adorazioni, potrai partecipare a tutte le Messe che vorrai ma, non entrerai nel regno dei cieli. Questo è quanto ha detto Gesù. Lo vediamo alla fine del Vangelo di Matteo quando noi ci escludiamo: ero affamato, ero ammalato, ero assetato, ero forestiero, ero nudo, ero carcerato, è lì che si gioca la nostra vita eterna, che comincia qui.

Questo è il PROGRAMMA per tutti. Mentre all'interno della comunità c'è il servizio, all'esterno c'è il vivere le Beatitudini. Questa è la strada per essere felici ed entrare nel Regno di Dio.

